PSG

Per Sempre Giovani

Magazine

Giugno 2019

CLAUDIO MARCHISIO A PSG MAGAZINE

«Genitori, non rovinate la magia del calcio!»

Il saluto del presidente Maida
«TUTTI INSIEME STIAMO COSTRUENDO UNA COMUNITA' DI VALORE»

PARLANO DI NOI: SPORTELLO PSICOLOGIA PER UNA NUOVA CULTURA SPORTIVA

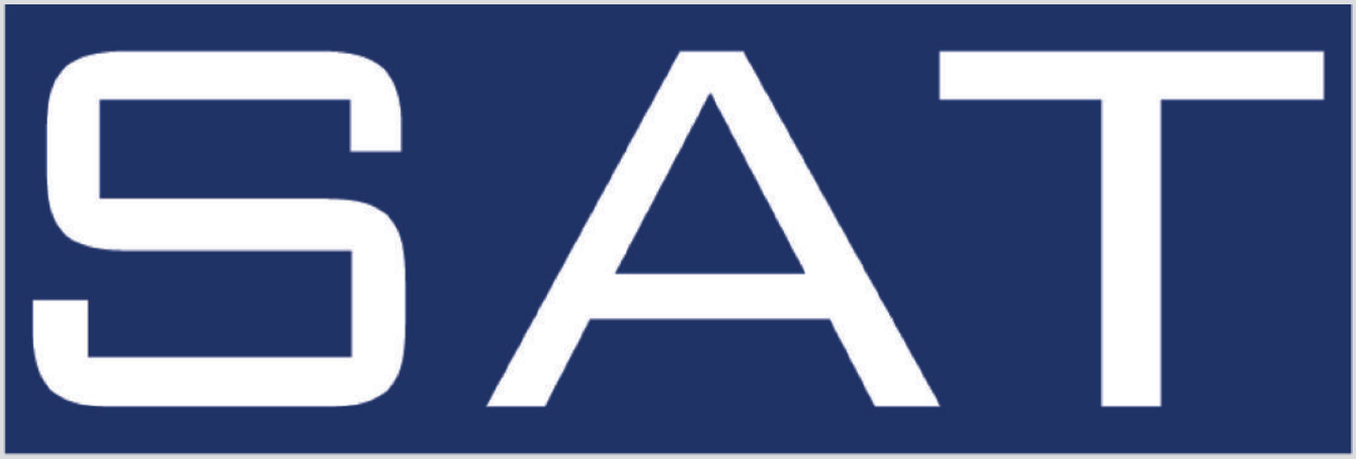
GUIDONI: «COSÌ È NATO IL PROGETTO PSG: AL CENTRO CI SONO I RAGAZZI»

RUBIN: «SOGNAVO IL GRANDE CALCIO, MA QUI MI SENTO REALIZZATO»

CHI ERA GIORGIO FERRINI?

Periodico di informazione dell'Unione Sportiva Calcio PSG

PSG MAgazine 001.indd 1 11/06/19 10:02



Società Assicuratrice Torinese

PER TUTTI I TESSERATI PSG

SCONTI SUI PRODOTTI AUTO/INFORTUNI/FAMIGLIA

Via XX Settembre 3 -10121-Torino
Tel. 011.5061704-Fax 011.5061712

www.sat-assicurazioni.it

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

"Creiamo una comunità di valore"

Gentili famiglie,
sento l'esigenza, al termine di questi primi mesi di attività, di scrivervi per condividere con Voi alcune riflessioni.

Siamo stati impegnati negli scorsi mesi estivi a realizzare questa ambiziosa, e forse un po' temeraria aggregazione di diverse società e di diversi luoghi, unendo tante persone e tanti modi di pensare. Abbiamo dovuto districarci tra esigenze logistiche delle famiglie e spostamenti degli allenatori, tra le ambizioni dei ragazzi e la loro voglia di divertirsi. Abbiamo superato montagne di burocrazia, sia relative ai rapporti con la federazione che a quelli amministrativi e fiscali. Ci siamo dovuti confrontare anche contro lo scetticismo di chi pensava al campanilismo più che alla sincera volontà di costruire un movimento sportivo e sociale, unendo le forze presenti sul territorio. Ma siamo stati tutti protagonisti di questa impresa, animati solo dalla convinzione di creare "una bella cosa" di cui esser orgogliosi. Abbiamo cercato di contagiare tutti voi con il nostro entusiasmo e con la nostra buona fede.

MASSIMO MAIDA è presidente dalla scorsa stagione.
Con il suo arrivo è nato il PSG Calcio dopo l'unione di Pino Calcio, San Giuseppe Riva e Baldissero

Non so se ci siamo davvero riusciti, o se almeno ci troviamo sulla strada giusta, ma di certo non smettiamo di volerci credere. Vi devo confessare che la forza per farlo ci viene dai vostri ragazzi. Loro, nella naturale, spontanea e quasi selvaggia voglia di giocare a calcio, si sono integrati e hanno da subito sentito la forza di appartenere ad un gruppo. Assistere agli allenamenti ed alle partite ci rende felici. Loro, i ragazzi, se liberi da condizionamenti, sono naturalmente predisposti ad adattarsi ed a far prevalere il loro entusiasmo. Molto spesso, le loro difficoltà nascono dai pensieri degli adulti. Incoraggiateli sempre! Anche se hanno giocato poco quella partita e scherzate con loro se sono arrabbiati per una sconfitta. E se non sono convocati, portateli a fare il tifo per i loro compagni.

Come sapete, durante gli allenamenti, seguiamo un metodo di lavoro omogeneo per le varie categorie e abbiamo a cuore la crescita di tutti i ragazzi. Vorremmo vederli tutti in partita far bene la loro parte e quando ci riescono siamo felici. Spesso, come si sa, si devono fare delle scelte (nello sport come nella vita) e quando anche non le condividete, dovete sapere che sono fatte nella più totale onestà. La nostra forza è la libertà di pensiero di cui possiamo godere.

Il nostro settore tecnico è il vero patrimonio su cui si fonda la nostra idea di costituire, grazie allo sport, una comunità di valori. Io sono orgoglioso del lavoro che svolgiamo in segreteria, sul campo e negli spogliatoi. Non perdiamo un dettaglio per essere certi che la nostra proposta arrivi a noi nella sua integrità. Abbiamo tanta passione e dignità.

Dateci fiducia e se saremo stati bravi, ce lo direte.

MASSIMO MAIDA

PSG MAgazine 00.indd 1 11/06/19 10:02

PSG MAGAZINE

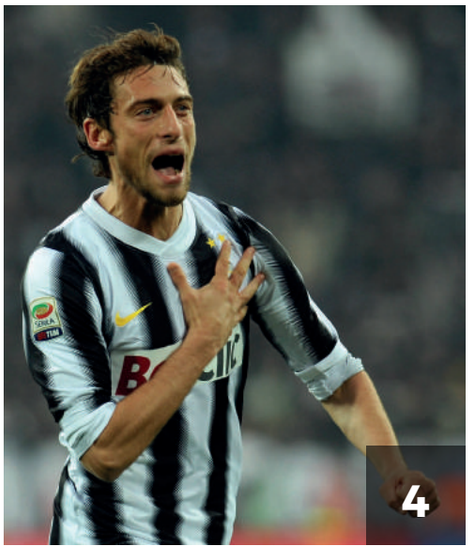
Un'idea di calcio tutta da leggere

Raccontare l'attività di un club di calcio giovanile mettendo in risalto l'unicità del Psg Calcio: da questa motivazione è nato Psg Magazine.
Alla base c'è l'esigenza di condividere i valori di questa comunità ovvero il rispetto delle regole e degli avversari passando per la ricerca del bel gioco e il divertimento. Sono le linee guida che caratterizzano ogni momento trascorso insieme sul campo, dagli allenamenti di tutti i giorni alle partite.
E allora, quale mezzo migliore di un giornale per diffondere il messaggio? Il giornale – per definizione – è un mezzo (media) che racconta, promuove, stimola, suggerisce e ispira. Il giornale è una testimonianza che dura nel tempo. Ecco perché è nato Psg Magazine. Per trasmettervi l'idea di calcio che ci accomuna e per condividerla al campo sportivo e in ogni famiglia

Il presidente Massimo Maida racconta a pagina 1 la missione del club: formare uomini che sappiano anche giocare a calcio, prima che calciatori. Ma per farlo ognuno deve dare un contributo. Solo così si consolida una comunità fondata su valori.

Da pagina 4 a pagina 7 il testimonial di questo primo numero si presenta, anche se in realtà non ne avrebbe bisogno. Claudio Marchisio è un grande campione ma al tempo stesso è un ragazzo come tanti. Ha cominciato a giocare proprio in collina, tra Cambiano, Andezeno e Chieri. L'ingresso alla Juventus è arrivato molto presto e da quel momento si è trasferito a Torino, ma non ha mai perso il legame con gli amici e con la sua terra. Così come non ha mai smarrito il senso delle proporzioni, pur avendo conquistato traguardi altissimi nella sua carriera. Ecco perché è stato lui a tenere a battesimo Psg Magazine: Marchisio rappresenta i valori in cui crediamo. E da queste pagine invita gli adulti a «non rovinare la bellezza e la magia del gioco del calcio».

Un altro ex bianconero a pagina 11. Lo conosciamo bene: è il nostro direttore tecnico Stefano Guidoni. Nell'intervista ci illustra come e perché ha trovato proprio a Pino Torinese l'ambiente migliore per realizzare la



PSG MAgazine 00.indd 2 11/06/19 10:02

sua idea di calcio, che non è semplicemente "tirare calci a un pallone" ma molto, molto di più. Guidoni ha messo al servizio di tutti i ragazzi del Psg la sua grande e qualificata esperienza, così come trasmette nozioni e competenze formando giovani allenatori per conto della Figc. In tutti i casi, ne ricava insegnamenti preziosi. E con lui anche la nostra comunità si arricchisce di valori.

Da Pagina 15 trovate il primo Annuario del Psg Calcio. Grazie al lavoro di coordinamento di Mario Goglia – che merita un applauso – tutti i volti e i nomi dei protagonisti in maglia verdeblù hanno spazio in questa vetrina. Tanti bei sorrisi e sguardi proiettati verso il futuro. Non solo quelli dei più giovani: tutti sono fieri di far parte del Psg. Lo potete verificare anche incrociando i volti dei nostri allenatori e dirigenti.

Il nostro cammino è iniziato da poco, da appena una stagione, ma abbiamo ben chiara la meta. E non ci facciamo mancare nulla per arrivare a destinazione. Ecco perché abbiamo pensato di coinvolgere anche Barbara Giacobbe, psicologa e psicoterapeuta, per approfondire ogni aspetto del rapporto tra genitori e ragazzi che fanno sport. Abbiamo avviato una serie di incontri che oltre alle famiglie hanno chiamato in causa le altre società sportive di Pino, gli altri sport. Il nostro obiettivo è di contribuire a una cultura sportiva che deve essere alla base di ogni attività. Anche i media nazionali si sono accorti del lavoro che stiamo portando avanti: verificatelo voi stessi alle pagine 8, 9 e 10.

Il giornale vi riserva altre sorprese, a cominciare dall'intervista a Gian Luca Rubin, il capitano della nostra prima squadra che è già un punto di riferimento insostituibile anche come tecnico delle giovanili. La sua storia di talento lanciato dalla Juventus e fermato da due gravi infortuni al ginocchi può essere d'esempio per molti. Ne parliamo da pagina 47.

Spazio anche alla storia del calcio. Alberto Manassero di Tuttosport ci regala un profilo toccante di Giorgio Ferrini, il capitano indimenticato del Torino, il campione che ha dato il nome al nostro centro sportivo (a Pino, dove si era trasferito, abitano ancora i suoi famigliari). Non sapete chi era? Allora vale la pena andare subito a pagina 54.

Buona lettura e appuntamento al prossimo numero di Psg Magazine!

PSG MAgazine 00.indd 3 11/06/19 10:02

DALLE GIOVANILI ALLA PRIMA SQUADRA: UNA STORIA DI SUCCESSO IN BIANCONERO

Claudio Marchisio è nato il 19 gennaio 1986 a Torino. Ha trascorso l'infanzia nel Chierese, tra Cambiano e Andezeno, ma ha iniziato a giocare calcio fin da piccolo nella Juventus. In bianconero a 7 anni, ha svolto tutto il cammino che ogni ragazzo sogna: passo dopo passo, squadra giovanile dopo squadra giovanile, è arrivato direttamente in prima squadra. Fino a 16 anni è stato attaccante, poi i suoi allenatori lo hanno spostato a centrocampo e in quel ruolo è diventato fortissimo. Il suo debutto nella Juve è arrivato nella stagione 2006-2007, con Deschamps in panchina e i bianconeri in serie B. L'anno successivo trascorre a Empoli, in prestito, l'unica annata lontana da Torino. Rientra alla base e accompagna il percorso di rinascita della Juventus, fino a vincere in bianconero sette scudetti consecutivi. All'inizio della stagione appena conclusa, Marchisio lascia la Juve e decide di trasferirsi in Russia, allo Zenit San Pietroburgo dove vince puntualmente il titolo nazionale: per lui è l'ottavo di fila.
Anche in Nazionale il centrocampista ha vissuto un periodo significativo, dall'esordio del 2009 con il ct Lippi fino al 2016, quando un infortunio lo costringe a saltare l'Europeo con Conte in panchina.

PSG MAgazine 00.indd 4 11/06/19 10:02

CLAUDIO MARCHISIO A PSG MAGAZINE

"Non rovinate la magia del calcio!"

Il centrocampista dello Zenit, ex bianconero, in esclusiva
«A chi contesta, insulta e crea tensione chiedo: perché lo fate e perché davanti ai vostri ragazzi?»
Il lato migliore di questo sport: «Quando incontri un tuo compagno di squadra, anche dopo tanti anni, ti rendi conto che resiste un legame speciale»
Come si diventa campioni? «Oggi il calcio è cambiato molto. Saper pensare velocemente ormai un aspetto importante quanto avere tecnica e fisico»

Il testimonial del primo numero di Psg Magazine è davvero un personaggio d'eccezione: Claudio Marchisio. Nato a Torino ma cresciuto nel Chierese, tra Andezeno e Cambiano, da piccolo è entrato già a sette anni nel settore giovanile della Juventus, dove ha superato una dopo l'altra tutte le tappe – passando per riconoscimenti personali e titoli di squadra - fino a conquistare la Juve dei grandi in pianta stabile.

Il suo debutto è avvenuto nell'anno della serie B, quando assieme all'altro esordiente Giovinco ha saputo ritagliarsi uno spazio sempre più importante. Nella stagione successiva il prestito ad Empoli, sempre assieme al compagno Giovinco, unico campionato con colori diversi dal bianconero prima di tornare alla base. Con un ruolo sempre più importante e un'identità riconoscibile: soprannominato Principino per l'eleganza fuori e dentro il campo, ha saputo lasciare il segno anche in Nazionale diventando uno dei centrocampisti più forti al mondo.

Oggi ha intrapreso una nuova esperienza, sportiva e umana. Si è trasferito assieme alla famiglia a San Pietroburgo, in Russia. In questa bellissima città ha avviato un capitolo inedito della sua carriera che arricchirà ulteriormente il suo bagaglio culturale. Nel frattempo si è già distinto come uno dei calciatori più attivi sui social, capace di prendere posizioni su vicende di cronaca

PSG MAgazine 00.indd 5 11/06/19 10:02

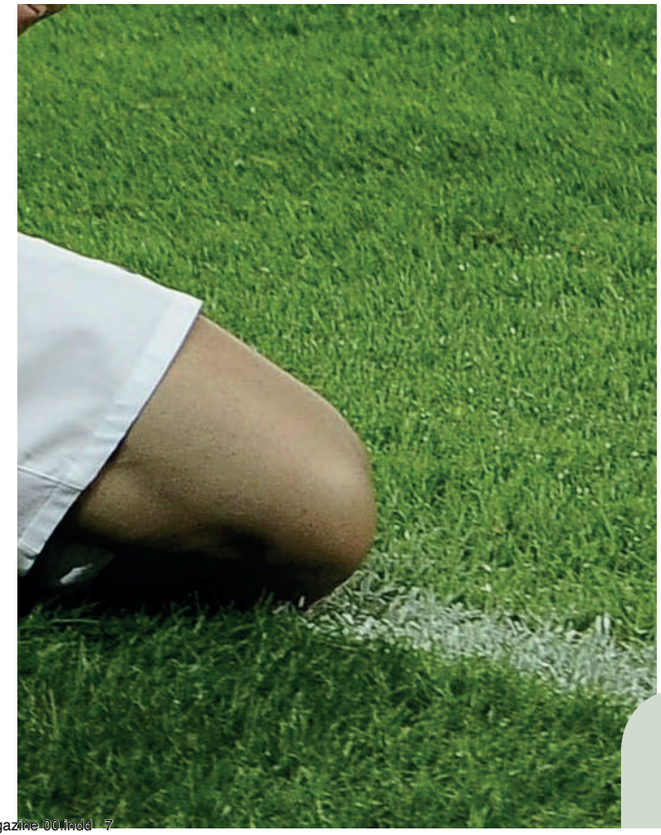
L'AVVENTURA A SAN PIETROBURGO GLI HA PORTATO LO SCUDETTO NUMERO NOVE

All'età di 32 anni Marchisio si è rimesso in discussione andando a giocare a San Pietroburgo, nel campionato russo. Ha lasciato la maglia numero 8 sempre vestita nella Juve e anche in Nazionale, per prendersi la numero 10, solitamente riservata ai giocatori dotati di maggior tecnica. Marchisio ha così vissuto un'altra tappa significativa della sua carriera, oltre che del suo percorso personale, assieme alla famiglia. Con un esito vincente nonostante gli ostacoli come un infortunio che lo ha fermato nella parte conclusiva del campionato. Su Instagram l'ex juventino ha sintetizzato il senso della sua avventura in Russia: «Ho lasciato casa e ho trovato una famiglia a 6000 chilometri di distanza. Ho lasciato la squadra del mio cuore e ho trovato una squadra che è entrata nel mio cuore. Ho lasciato 7 scudetti di fila e ho trovato l'ottavo».

PSG MAgazine 00.indd 8 11/06/19 10:02

e problemi sociali. Nel rispetto dell'etica e dei valori appresi in tanti anni di sport. Decisamente il personaggio giusto per tenere a battesimo la nascita di questa nostra iniziativa.

Marchisio infatti si schiera dalla nostra parte per un calcio più educato e umano. In particolare, quando gli chiediamo quale consiglio vorrebbe dare ai ragazzi delle giovanili che inseguono il sogno di diventare calciatori, ci risponde senza esitare: *«Se posso dare un consiglio ai genitori prima ancora che ai ragazzi, dico sicuramente che dovrebbero vivere il calcio per quello che è, cioè un gioco. Che per me resta sempre il gioco più bello del mondo. La forza del calcio, come di tutti gli sport, sta nella capacità di eliminare le barriere, rafforza amicizie che sono in grado di durare per sempre»*. A questo proposito il centrocampista dello Zenit ci confida: *«Hai mai notato che molto spesso, anche quando sono trascorsi molti anni, se incontri per strada un tuo ex compagno di squadra, nonostante tutto all'improvviso il tempo sembra non essere mai passato? Un compagno di squadra rimane per sempre e questa sensazione di far parte di un gruppo è davvero molto bella»*.



"Se posso dare un consiglio ai genitori, dovrebbero vivere il calcio per quello che è ovvero un gioco"

Si tratta di un'annotazione che ogni addetto ai lavori non potrà che condividere: anche questo fa parte della magia del calcio. Ma è anche una magia da preservare, come tutte le cose di valore. Abbiamo chiesto a Marchisio che cosa bisogna fare per eliminare dalla bellezza di una partita quel contorno che a volte stona, le parole fuori luogo, gli insulti e le offese, fino alla violenza, anche sui campi dei più giovani: *«Sarebbe troppo lungo spiegare che cosa secondo me si dovrebbe fare - spiega Claudio - per evitare episodi spiacevoli come le risse tra genitori, gli insulti e tutto ciò che a volte accade proprio alle partite dei più piccoli. La domanda che mi viene spontaneo rivolgere a queste persone é: davvero volete rovinare la magia dello sport in questo modo? Ma soprattutto, davvero volete farlo davanti ai vostri figli?»*.

Domanda che giriamo a tutti gli interessati. E nel frattempo, meglio tornare al calcio vero, alle questioni tecniche. Marchisio forse conosce il segreto per diventare campioni nel calcio.

Qual è il dettaglio che oggi può fare la differenza sulla strada che porta a una carriera da campione? *«C'è un aspetto secondo me che deve essere curato maggiormente, cioè la testa. Oggi il calcio, a qualsiasi età venga praticato, va molto veloce. E la capacità di pensare rapidamente è senza dubbio un valore aggiunto pari alla tecnica e alla fisicità»*.

Avete preso nota? Grazie Claudio!

LUCA BORIONI

PSG MAgazine 001.indd 7 11/06/19 10:02

IL PROGETTO DEL PSG PER UNA CULTURA CONDIVISA TRA GENITORI, ALLENATORI E GIOVANI GIOCATORI

Il nostro calcio "educato"

- Il club del presidente Massimo Maida ha coinvolto la psicologa e psicoterapeuta Barbara Giacobbe che è anche dirigente e mamma - per avviare un percorso innovativo aperto anche alle altre società sportive di Pino Torinese.
- Una prima serata è stata dedicata alle famiglie dei ragazzi: riflessioni sulle norme di comportamento degli adulti nello sport, segnalazioni di problematiche e la promessa di nuovi incontri.
- Il secondo appuntamento è stato promosso dall'assessore allo sport Radicati con la partecipazione di tecnici e dirigenti (educatori) di altre discipline e ha riguardato il tema della motivazione degli "adulti dello sport"
- Questa attività ha attirato l'attenzione dei media, prima locali e poi anche nazionali con un collegamento in diretta su Rai Isoradio.

Corrieri di Chieri

Uno psicologo sui campi di gioco

Obiettivo: meno tensioni nei gruppi e cultura più sportiva

Corriere della Sera - Torino

«Insegno un calcio onesto, imbiancando lo spogliatoio»

Guidoni, ex bomber in A, riparte da Pino: «Il gioco per educare»

La Stampa

Figli in campo e genitori rissosi "Li mandiamo dallo psicologo"

Sprint & Sport

Tre storie di società attente all'educazione

Dal Piemonte alla Lombardia

Dai servizi sociali del Psg in provincia di Torino, allo sportello di ascolto del San Fruttuoso a Monza, passando per gli incontri di formazione dell'Enotria: qualcosa si sta muovendo

Corrieri di Chieri

Espulso? Tagli l'erba al campo

Il PSG trasforma le sanzioni ai giocatori in "lavori utili"

Tuttosport

SOCIETÀ IN VETRINA

PER SEMPRE GIOVANI

L'ETICA PRIMA DEL RISULTATO

PSG MAgazine 00.indd 8 11/06/19 10:02

Adulti etici in panchina e sugli spalti

La relazione educativa rappresenta un'ottima opportunità per agire sul mondo ed anche per cambiarlo. Tale compito è estremamente delicato e va preso con serietà e responsabilità.

Oggi, nella moltitudine di stimoli esterni e nella fluidità estrema dei confini, i ragazzi sono particolarmente in difficoltà nel definire la propria identità. Siamo figli di una società che, dal punto di vista educativo, ha avuto il coraggio di mettere in discussione i vecchi valori basati sull'autoritarismo e sull'obbedienza e ci troviamo per questo spesso privi di punti di riferimento.

Le nuove generazioni necessitano di adulti che professino i loro valori ed hanno bisogno di incontrare sul proprio cammino persone che pensino e si comportino in maniera etica. Muoversi in maniera etica significa applicare nella propria vita la morale in cui crediamo cioè i principi e le regole basate sui nostri valori di riferimento fungendo da modello per i nostri ragazzi. Ciò è fondamentale per fornire una direzione alle nuove generazioni e per allontanarle dal "basso" e dal "volgare" che riduce e svaluta qualsiasi cosa, persona o comunicazione.

BARBARA GIACOBBE
Psicologa e Psicoterapeuta

L'agire dell'adulto nell'ambito delle attività sportive può essere un'ottima occasione per mostrare ai ragazzi una direzione.

Come adulti condividiamo la responsabilità sociale di educare i nostri ragazzi ed il dovere di scegliere per loro e con loro percorsi ed attività in cui noi stessi crediamo e che intendiamo supportare.

Quello sportivo può rappresentare uno dei contesti educativi più adeguati alla crescita ed all'apprendimento di regole sociali di convivenza. Lo sport inoltre agisce in favore del benessere e della prevenzione del disagio fornendo modelli educativi complementari ed alternativi alla famiglia.

I genitori di oggi desiderano come prima cosa che i propri figli siano felici. Ciò comporta che ragazzi e famiglie presentino una certa intolleranza alle frustrazioni.

I fallimenti, pur se piccoli, difficilmente paiono contemplabili nella filosofia del piacere immediato, continuo e senza sforzo prospettato da mass media e nuove tecnologie. La felicità oggi tende ad essere considerata come qualcosa di materiale, un dono, anzi il dono massimo che genitori e figli si devono scambiare a vicenda. I ragazzi rischiano di portare su di se il peso e la responsabilità di non essere felici e soddisfatti nonostante tutto ciò che le famiglie "fanno per loro". L'essere felici risulta un dovere piuttosto che un sentimento spontaneo e naturale.

Il fallire, sbagliare o semplicemente incontrare delle difficoltà nell'ambito dell'attività sportiva risulta a volte intollerabile.

Forse possiamo insegnare ai nostri ragazzi che la felicità è da intendere come ne parlava Aristotele e quindi non un'assenza di dolore, ma uno stile di vita. La caratteristica di tale atteggiamento è quella di allenare e potenziare le migliori qualità che ogni essere umano possiede in modo da essere in grado di far fronte alle difficoltà. Essere felici comporta inoltre la capacità di tollerare le frustrazioni e di convivere con le ambivalenze emotive che ci contraddistinguono. Gioia non vuol dire assenza di rabbia o di frustrazione. Un ragazzino può essere felice di giocare la sua partita pur tollerando la tristezza che comporta l'averla persa o l'aver ricevuto delle osservazioni negative dal proprio mister. Un bambino può imparare a gioire della vittoria dei propri compagni quando lui è dovuto stare seduto in panchina. Un genitore può essere felice di veder giocare il proprio figlio accettando che le cose non vadano proprio come vorrebbe lui/lei (strategie di gioco, atteggiamenti e scelte dei mister…) La fatica della perseveranza e l'impegno per perseguire obiettivi posso essere fonte di soddisfazione e felicità.

PSG MAgazine 00.indd 9 11/06/19 10:02

Dobbiamo essere in grado di insegnare ai ragazzi a vedere la felicità come un bene da conquistare, parafrasando Nietzsche, come una sorta di forza vitale che lotta contro qualunque ostacolo limiti la libertà e l'affermazione di sé. In quest'ottica essere felici significa avere la capacità di esercitare forza vitale attraverso il superamento delle avversità e la creazione di modelli di vita originali. Tale operazione, però, va fatta nel rispetto di se stessi e degli altri seguendo regole e norme di comportamento che vanno passate ai ragazzi attraverso l'esempio e lo sport può rappresentare un ottimo modello.

Dal lavoro di questi anni insieme a famiglie, educatori ed allenatori sportivi ho individuato cinque regole di comportamento in grado di rispondere ai bisogni dei ragazzi ed indirizzare la relazione verso il desiderato bene della felicità.

In cima all'elenco troviamo la Presenza, ovvero l'esserci nella relazione, il tenere e mantenere il legame. E' necessario che l'adulto mantenga la propria posizione ed il proprio ruolo anche quando le circostanze lo indurrebbero a desistere o quando il ragazzo pare che voglia il contrario. Si tratta di una presenza flessibile e plastica, che assume forme e modalità diverse a seconda della situazione e dei reciproci bisogni.

Secondo elemento, strettamente connesso al primo, è la Responsabilità. Nel tenere la propria posizione, l'adulto si fa carico della fetta maggiore di responsabilità e riconosce la potenza dell'impatto delle proprie azioni, parole ed atteggiamenti. Il farsi carico di responsabilità comporta l'essere in grado di riconoscere i propri errori, facendone fonte di apprendimento ed adoperandosi per riparare.

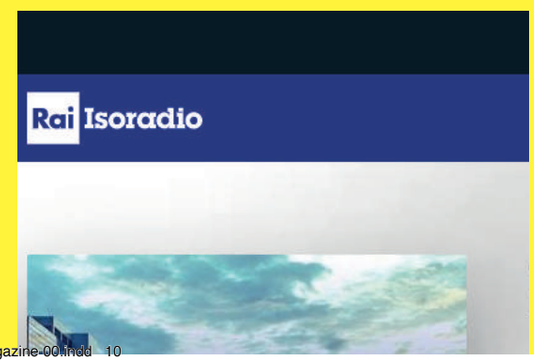
Terza norma irrinunciabile è il Rispetto di se stessi, il prendersi cura della propria persona nel corpo e nella psiche. Ciò implica un'attenzione alla personale felicità ed ai propri bisogni nella relazione ed al di fuori di essa. Nel rispetto di se' rientra anche il coltivare la propria area di gioco e di divertimento mantenendo vive ed allenando la curiosità e la vivacità del corpo e della mente. Al contempo, è opportuno che l'adulto si prenda cura delle personali paure e fragilità facendone, quando possibile, motivo di apprendimento e di crescita personale.

Quarto elemento del pentagono è il Rispetto dell'altro e dell'ambiente. Ciò implica l'attenzione all'altro da se', la capacità di stare in contatto con se stessi e col proprio figlio senza perdere la connessione con il qui ed ora ed il contesto di vita. E' importante che l'adulto non si chiuda all'interno della relazione educativa dimenticando il bene comune ed il proprio impegno sociale. Il rischio è quello di rimanere narcisisticamente immersi nel riflesso della propria immagine, nutrendosi esclusivamente delle personali gioie col rischio di annegare nei privati dolori. Assai utile, in quest'ottica, appare il confronto con le altre famiglie e la rete di mutuo aiuto che ciascun genitore deve contribuire a tessere e a mantenere.

Quinto ingrediente fondamentale è la Bellezza, elemento cui tendere in ogni momento. La via che conduce all'agognata felicità può essere quella di guardare all'incontro con l'altro come ad un'opera d'arte da rendere il più possibile godibile ed apprezzabile. Ciò implica il rifuggire dalle brutture relazionali quali violenza e volgarità del corpo e della psiche e comporta anche un costante monitoraggio di stessi e del nostro agire allo scopo di conservare e, quando è il caso, restaurare la nostra opera d'arte.

BARBARA GIACOBBE

RAI - Isoradio



Il presidente Massimo Maida è stato ospite in diretta del canale nazionale Rai Isoradio per raccontare le ultime iniziative del PSG alla ricerca di una cultura sportiva condivisa. L'idea dello sportello psicologia ha attirato le attenzioni dei media più importanti.

PSG MAgazine-00.indd 10 11/06/19 10:02

INTERVISTA A STEFANO GUIDONI

“Vi racconto il progetto PSG”

“Ho lasciato alle spalle la Juventus, anche se mi ha insegnato a essere un buon allenatore. Qui ho messo al centro dell’attenzione i giovani abbinando la pedagogia alla tecnica. Il calcio non è solo a tirare calci a un pallone. Seguiamo un percorso più faticoso e complicato, ma i risultati cominciano ad essere sotto gli occhi di tutti”

PSG MAgazine 00.indd 11 11/06/19 10:02

EX BOMBER DA 140 GOL E TECNICO IN BIANCONERO

Stefano Guidoni, 47 anni, è stato un attaccante da 140 gol in una carriera trascorsa prevalentemente in serie B con due presenze anche in A con la maglia del Perugia. Le stagioni più significative la ha vissute con Monza, Cosenza, Verona, Salernitana, Palermo e Venezia. Da allenatore ha trascorso due stagioni sulla panchina delle giovanili della Juventus arrivando a disputare una finale scudetto (con Rubin in squadra) persa contro la Roma. Dopo una breve esperienza al Derthona in serie C e la parentesi nel basket come team manager del Cus Torino, nel 2014 arriva a Pino Torinese con l'incarico di direttore tecnico.

Stefano Guidoni, direttore tecnico: non deve essere stato facile mettersi alle spalle il passato da bomber e quello da tecnico alla Juventus per accettare la sfida del Psg Calcio. Come è andata?

«Diciamo la verità, non è stata una scelta. Non mi sono più trovato dentro a quel calcio per una serie di motivi. E fuori da quel contesto ho visto subito come funzionava: bisognava adeguarsi a situazioni che non condividevo. E allora mi sono detto che sarebbe stato meglio voltare pagina, andare incontro anche a un ridimensionamento pur di trovare una dimensione più umana. Che poi è quella che preferisco».

È stato difficile?

«Non è così scontato come possa sembrare. Vediamo ogni giorno che tutti si lamentano perché le cose non vanno come si vorrebbe, ma poi nessuno sceglie la via del cambiamento. Sono contento di averlo fatto. A me interessa un calcio dove l'individuo sia maggiormente al centro dell'attenzione. E il nostro lavoro al Psg, anche se complicato, ci restituisce tanto».

Quando è nata la convinzione di poter seguire al Psg un percorso fatto di regole, etica e rispetto degli avversari?

«L'idea l'avevo già quando sono arrivato a Pino, poi c'è stato l'ingresso di Massimo Maida come presidente un anno fa e abbiamo capito che la nostra sintonia su questi temi era totale. Ci conoscevamo, lui prima era un genitore come altri che portava al campo i figli. Si è appassionato, ci siamo confrontati ed è stato naturale sviluppare i discorsi fatti in precedenza per cominciare a tradurli in realtà».

Ci parli del suo lavoro al Psg.

«È un'attività non scontata che richiede energie e fatica, ma è anche l'unico modo per dare un senso a tutto. Qui non siamo nel calcio professionistico e dobbiamo lavorare

PSG MAgazine 00.indd 12 11/06/19 10:02

maggiormente sulla ricerca della qualità e su tanti dettagli. Non abbiamo tanto margine su cui incidere ed è questa la sfida di ogni giorno. Dico spesso che non puoi portare un asino all'ippodromo, ma puoi comunque insegnargli a correre. E magari a farlo bene. Nel calcio in generale non c'è tanta disponibilità a cambiare. Difficile proporre nuovi progetti, spesso mancano anche le strutture per farlo al meglio. Pino rappresenta un'eccezione».

Che cosa le ha lasciato l'esperienza alla Juve come tecnico?

«La Juve mi ha insegnato ad essere un allenatore. Mi sono trovato lì con ottimi professori e in più in quel periodo della mia vita avevo tempo per approfondire e studiare gli argomenti. Ora che purtroppo per vari impegni non ho più quella possibilità, ho trovato la dimensione giusta al Psg pur dovendomi arrangiare a fare tanto con poco. Ma spesso è così che si scoprono orizzonti inesplorati».

I risultati stanno già arrivando: gli allenatori del Psg insegnano in tutte le squadre il bel gioco. E i complimenti degli avversari sono una garanzia.

«La gente alla fine sa distinguere e riconosce i meriti. Il calcio non è solo tirare calci a un pallone. C'è una parte importante che riguarda la formazione e per avere successo soprattutto nel settore giovanile serve grande attenzione agli aspetti pedagogici oltre che tecnici. Ad esempio bisogna tenere viva la voglia di giocare dei ragazzi. Così come la voglia di apprendere. E fare i conti con la pressione che spesso arriva dall'esterno, con la richiesta continua di vincere. Bisogna affrontare e superare la fatica per raggiungere gli obiettivi e nella società di oggi in realtà i nostri ragazzi non sono sempre predisposti ad affrontare questo ostacolo. E non solo nello sport».

Ha un importante incarico da formatore per la Figc, ci spiega in cosa consiste?

«Tengo corsi per allenatori di base, tecnici del settore giovanile. Si tratta di un'esperienza fantastica. La relazione che si crea umanamente con questi "studenti" è davvero preziosa. Il rammarico è non sapere che cosa resti a loro in termini di nozioni tecniche ma non solo, in ogni caso ogni lezione mi porta motivi di riflessione che servono anche a me per cambiare e migliorare. Un po' come quando alleno i bambini della scuola calcio, oppure gli adolescenti. Cerco di trasmettere valori e loro in cambio trasmettono a me insegnamenti unici».

LUCA BORIONI

PSG MAgazine 00.indd 13 11/06/19 10:02

A.R.
COSTRUZIONI

Via Beaumont, 9 - CHIERI (TO)
Tel. 333 387 09 99
limozmetaj@libero.it

da Esterina

CUCINA TIPICA PIEMONTESE – SPECIALITA' FRITTO MISTO
VIA ROMA 25 BALDISSERO T.SE (TO) - TEL. 011.943.1708

AUTOTRASPORTI

LAMPIANO

fognature • demolizioni • autotrasporti
movimento terra • allacciamenti utenze

Via Parrocchiale, 8 MARENTINO (TO)
Tel. 011.94 35 355 - Cell. 320 62 97 369

PSG MAgazine 00.indd 14 11/06/19 10:02

STAGIONE 2018/19

ANNUARIO

PSG MAgazine 00.indd 15 11/06/19 10:02

IMPIANTI

Pino Torinese

Riva di Chieri

Baldissero

Pavarolo

PSG MAgazine 00.indd 16 11/06/19 10:02

ORGANIGRAMMA

***Psg Calcio** è una comunità sportiva con sedi a Pino Torinese, Baldissero e Riva di Chieri, nata un anno fa dopo l'iniziale collaborazione tra il Pino Calcio e il San Giuseppe Riva. Al momento Psg conta circa 350 tesserati e dopo la prima stagione di attività il bilancio è decisamente positivo sia un punto di vista sportivo che per quanto riguarda l'aspetto sociale.*

Massimo Maida
Presidente

Attilio Mancinelli
Segretario Generale

Stefano Guidoni
Direttore Tecnico

Mario Goglia
Team Manager
1° squadra e juniores

Maurizio Calamita
Responsabile
settore giovanile

Luca Borioni
Responsabile
comunicazione

Armando Iattoni
Direttore Sportivo
Settore giovanile

Marco Sturzo
Responsabile
settore calcio

PSG MAgazine 00.indd 17 11/06/19 10:02

PRIMA SQUADRA 2° CATEGORIA

F Conte
Allenatore

Maurizio Battaglino

Andrea Battistello

Gabriele Berruto

Francesco Borio

Marco Bosco

Fabio Costa

Francesco De Grandis

Fabrizio De Rossi

Andrea Di Tanno

Tommaso Fasano

Davide Gambalonga

Luca Mautone

Andrea Metaj

Domenico Pangallo

PSG MAgazine 00.indd 18 11/06/19 10:02

Davide Piemontese

Alessandro Principato

Andrea Rosa

Gian Luca Rubin

Daniel Serra

LA COCCINELLA
IMPRESA DI PULIZIA
GIARDINAGGIO & DISINFESTAZIONI

Via G.A. Carle, 2 - 10100 TORINO
Tel. e Fax: 011 961 9007 - Cell. 393 922 92 93 - 393 913 78 48
pinomuserra@libero.it

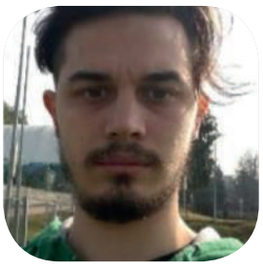
REHAB
Vicolo Mozzo dell'Annunziata, CHIERI (TO)
Tel. 011 940 09 60

PSG MAgazine 00.indd 19 11/06/19 10:02

JUNIORES

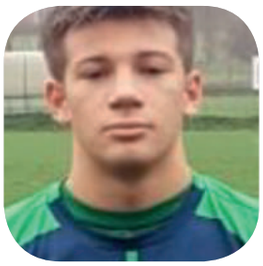
Maurizio Calamita
Allenatore

Stefano Guidoni
Direttore Tecnico



Renato Garrone
Preparatore Atletico

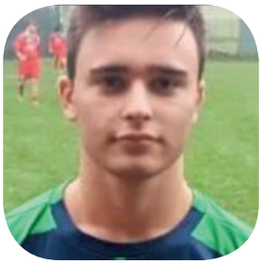
Tommaso Aruga



Lorenzo Barbagallo

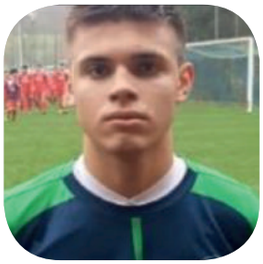
Christian Barone

Gabriele Cacucci



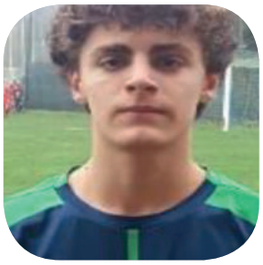
Lorenzo Campana

Vittorio Castoldi

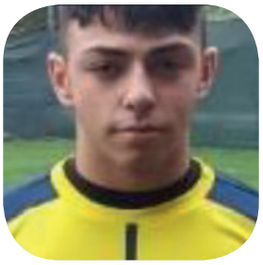


Alessandro Cavaglià

PSG MAgazine 00.indd 20 11/06/19 10:02


Christian D'Errico

Daniele Debartolis


Matteo De Fusco

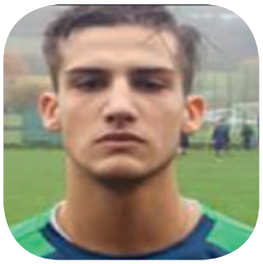
Simone Depaolis

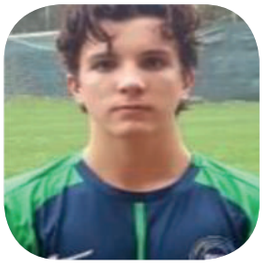
Christian Desole

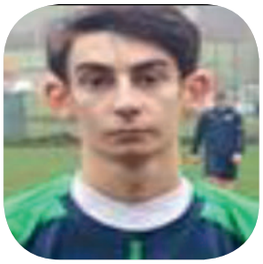
Francesco Fasano

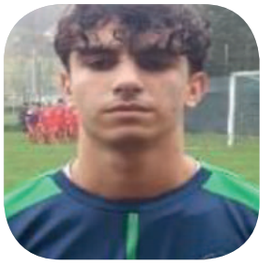
Edoardo Gattiglia

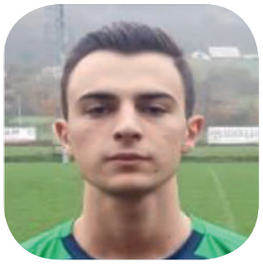
Davide Giordano


Gabriele Lo Bosco

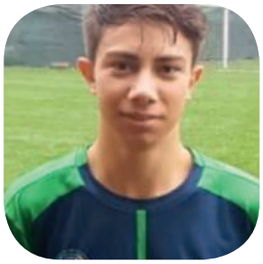

Marcello Maida


Marco Mainieri


Alessandro Montuori


Alberto Pelosin

Matteo Scursatone


Gianluca Stellato

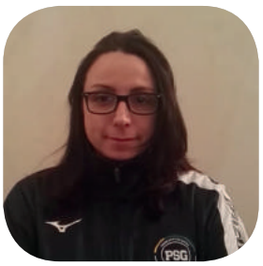
Borello
SUPERMERCATI

PSG MAgazine 00.indd 21 11/06/19 10:03

ALLIEVI 2002

Diego Di Nunno
Allenatore

Alessandro Bressan
Dirigente



Noema Carosso
Dirigente

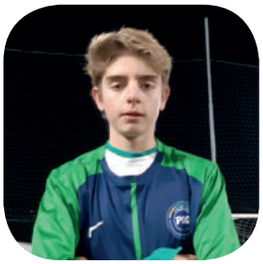
Stefano Migliasso
Dirigente

Roberto Rivelli
Dirigente

Nicolò Sanci

Guglielmo Alemanno

Riccardo Bressan



Luca Caboni

Mattia Cardone

PSG MAgazine 00.indd 22 11/06/19 10:03

Rocco De Seta

Davide Del Panta

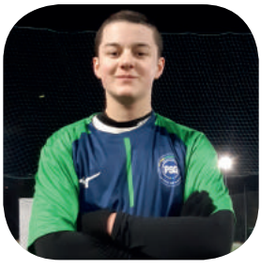
Nicolas Derrico

Gianpaolo Giacomini

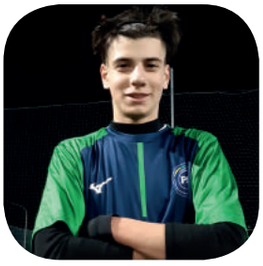
Nicola Lano

Alessio Mazzei

Davide Migliasso



Vittorio Paciello



Alessandro Paziente

Alberto Razzetti

Rivelli Giacomo

Matteo Talamo

Luca Valentino

Federico Valzan

MOTECX
Motecx.com
Lubrificanti e detergenti industriali

Via Rivarolo Beltrama, 52/54 - 10040 Lombardore (TO)
Tel. e Fax 011 995 80 50 - info@motex.com - info@exelitalia.it

PSG MAgazine 00.indd 23 11/06/19 10:03

ALLIEVI 2003

Andrea Vittoni
Allenatore

Marco Adamo

Amedeo Aiassa

David Alexandru

Riccardo Battista

Edoardo Berruto

Simone Bevacqua

Lorenzo Cannizzaro

Simone David

Luca De Seta

PSG MAgazine 00.indd 24 11/06/19 10:03

Dominic Dileone

Federico Fiorin

Marco Galletti

Gianluca Garruso

Ferdinando Giraudo

Adrian Lahutte

Matteo Nordahl

Guglielmo Re

Marco Rondelli

Imre Tiozzo

Riccardo Tombolato

Rokòs
Sport&Medicina

Tel. 0119952532 - Fax 0119950483 - info@rokos.it

PSG MAgazine 00.indd 25 11/06/19 10:03

GIOVANISSIMI 2004

Andrea Canavese
Allenatore

Loris Fasiello
Allenatore

Ivan Abena

Samuele Altina

Marco Balzo

Claudio Bargetto

Stefano Berruto

Emanuele
Bertolini

Federico Bonetto

Dario Caiaffa

Matteo Carossa

Alessandro
Cersosimo

PSG MAgazine 00.indd 26 11/06/19 10:03

Andrea Concas

Federico Cossetti

Andrea D'Apice

Giacomo Dardanelli

Christian David

Francesco Delzotto

Giulio Fagherazzi

Fabio Ferreri

Simone Gallarato

Davide Gerbi

Gabriele Geremia

Lorenzo Giraldi

Yassir Karafi

Luca Marangoni

Alessandro Mosci

Umberto Paciello

Filippo Proietti

Alessandro Rolle

Matteo Ruella

Filippo Scanteie

Andrei Tuica

Gabriele Vergnano

Vittorio Volpicelli

Albate Zavanone

PSG MAgazine 00.indd 27 11/06/19 10:03

GIOVANISSIMI 2005

Simone Raviolo
Allenatore

Alessandro Miotti
Dirigente

Alessandro Baldo

Alessandro Bravin

Marco Bertero

Fabio Brunetti

Davide Edoardo Cadoni

Samuele Cavicchia

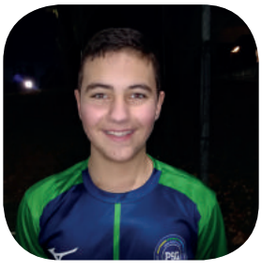
Riccardo Corinto

Luca Dellapiana

PSG MAgazine 00.indd 28 11/06/19 10:03

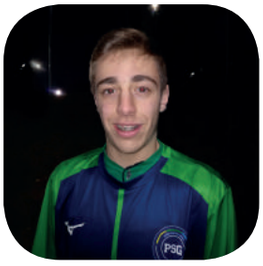
Federico Delzotto

Gabriele Di Giovanni

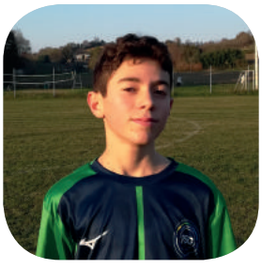

Leonardo Giraudo

Samuele Guarneri

Simone Guenno

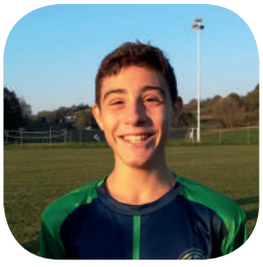

Lorenzo Ilgrande

Giovanni Lazzarino


Davide Miotti

Riccardo Palladino

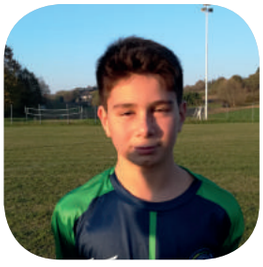
Alessandro Pavarino

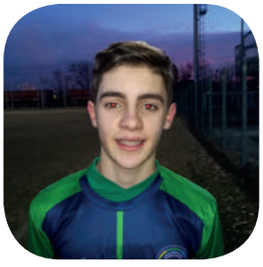

Luca Primiceri

Alberto Rinella

Giuseppe Sostegno

Davide Verdesio


Pietro Villari


Gabriele Zaino

Alessandro Luis Zapata Palacios

PSG MAgazine 00.indd 29 11/06/19 10:03

ESORDIENTI 2006-2007

Giovanni Fasano
Allenatore

Gianluca Rubin
Allenatore

Sergio Carnio
Dirigente

Fabio Griva
Dirigente

Paolo Martinetti
Dirigente

Silvana Novara
Dirigente

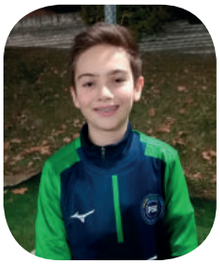
Vincenzo Zezza

Matteo Benedicenti

Lorenzo Boffa

Andrea Carnio

Giacomo Castiglioni


Tommaso Costa

PSG MAgazine 00.indd 30 11/06/19 10:04

Andrea Costanzo

Marco Costanzo

Tommaso Crosetto

Giuliano Emprin Gilardini

Filippo Formato

Tommaso Franceschi

Umberto Fresia

Federico Gamba

Alessandro Girino

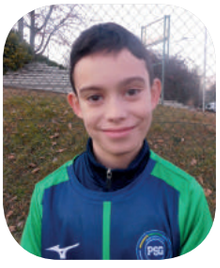
Edoardo Goria

Jacopo Griva

Mattia Ippolito

Dario Krestin

Milan Lahutte


Mattia Lotartaro

Simone Marmo

Pietro Martinetti

Sabin Matta

Francesco Miceli

Niccolò Miceli

Nicolò Muller

Lorenzo Negri

Matteo Passarella

Alessandro Pizzo

Riccardo Raco

Marco Tacchi

Mattia Varetto

Vittorio Verme

Samuel Zezza

PSG MAgazine 00.indd 31 11/06/19 10:04

PARAFARMACIA
BERRUTO

VENDITA FARMACI VETERINARI

Via Vittorio Veneto, 40 - Riva presso Chieri (TO)
Tel. 011 944 97 00 - Fax 011 946 83 26

Orario: 08.30 - 12.30 / 15.30 - 19.30
Chiuso giovedì mattina e sabato pomeriggio

officina 76

IMPIANTI GAS - METANO - GANCI TRAINO - GOMMISTA

Via Riva, Buttigliera d'Asti (AT) Tel. 011 992 12 17 - cell. 349 801 18 35 - 338 52 54 525

MARTINETTI s.r.l.

Acquedotti - Fognature - Edilizia - Lavori stradali

Paolo Martinetti
Cell. 338 289 00 66
martinetti_paolo@libero.it

Luca Martinetti
Cell. 338 289 00 78

PSG MAgazine 00.indd 32 11/06/19 10:04

AUTO Marmo s.n.c.

VENDITA E ASSISTENZA
AUTO MULTIMARCHE
Borgo Valentino, 35 - 10020 Arignano (TO)
Tel. e Fax 011 946 21 78 - 011 940 00 23
Cell. 380 760 89 84 - Michele 347 946 14 18
auto.marmo@alice.it

MAGNETI MARELLI
checkstar SERVICE NETWORK
MECCANICO
ELETTRAUTO
GOMMISTA
CLIMATIZZATORI
REVISIONI AUTO
IMPIANTI GAS
SOCCORSO STRADALE

ai fornelli...

GASTRONOMIA, ROSTICCERIA, RISTORO, VINI

Via E. Molina, 3 - 10025 Pino Torinese (TO)
Tel. 011 84 32 59 - Cell. 320 770 80 22

MYGLASS
CENTRO CRISTALLI AUTO
VETRO AUTO ROTTO?
RIPARATO O SOSTITUITO SUBITO!
www.myglass.org

SERVIZI OFFERTI
- SOSTITUZIONE VETRI AUTO E TIR
- SOSTITUZIONE A DOMICILIO GRATUITA
- RIPARAZIONE CRISTALLI
- LIQUIDAZIONE DIRETTA ASSICURAZIONI CON GARANZIA CRISTALLI
- OSCURAMENTO VETRI AUTO
- CAR WRAPPING
- LUCIDATURA FARI
- AUTO SOSTITUTIVA

PROMOZIONI IN CORSO!
OSCURAMENTO VETRI A PARTIRE DA 150 EURO
SOSTITUZIONE PARABREZZA A PARTIRE DA 220 EURO

LE NOSTRE SEDI OPERATIVE
CHIERI
Via Cesare Battisti 32
Tel. 011.423.04.09
chieri1@myglasscristalli.it
IVREA
Corso Vercelli 334
Tel. 0125.25.36.65
ivrea1@myglasscristalli.it

PSG MAgazine 00.indd 33 11/06/19 10:04

PULCINI 2008

Loris Fasiello
Allenatore

Martina Farò
Dirigente

Francesca Ravina
Dirigente

Giuliano Paletto
Dirigente

Michele Amorese

Filippo Arpellino

Luca Bauchiero

Piercarlo Cannatà

Tommaso Carossa

Ernesto Ciampi

PSG MAgazine 00.indd 34 11/06/19 10:04

Umberto Emprin

Giulia Fittipaldi

Simone Lampiano

Francesco Lano

Fabio Liccardo

Andrea Lopetrone

Edoardo Marchina

Fabio Oreglia

Tommaso Paletto

Leonardo Perazzone

Davide Sibilia

Carlo Trincianti

Mattia Troìa

ABSOLUTE STORE

Strada Genova, 58/5 Moncalieri (TO) - Tel. 011 374 78 17 - info@absolutestore.it

PSG MAgazine 00.indd 35 11/06/19 10:04

PULCINI 2009

Andrea Canavese
Allenatore

Davide Gambalonga
Allenatore

Barbara Giacobbe
Dirigente

Emidio Lenzi
Dirigente

Sergio Curcio
Dirigente

Alex Bocchi

Davide Boi

Eoardo Bovo

Edoardo Curcio

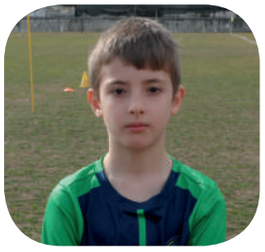
Filippo Garetto

PSG MAgazine 00.indd 36 11/06/19 10:04

Lenzi Alessandro

Ludovico Nano

Nicola Onorato


Giacomo Pelassa

Edoardo Ponente

Davide Romano

Francesco Testa

Giovanni Velli

Gabriele Zocca

GEMA
VASI

PRODOTTI PER ORTOFLORICOLTURE
Corso Savona 47 - 10029 Villastellone (TO)
Tel. 011 969 28 00 Fax 011 961 86 99 - gemavasi@gmail.com

ETEL ENGINEERING S.r.l.

etel s.r.l. ENGINEERING

Via Paolo Veronese, 216/5 - 10148 Torino
Tel. 011 56902 75 - etel@etel.to

PSG MAgazine 00.indd 37 11/06/19 10:04

PULCINI 2010

Andrea Vittoni
Allenatore

Tony Capuerra
Allenatore

Lina Agliano
Dirigente

Laura Santucci
Dirigente

Roberto travaglia
Dirigente

Renato Venesia
Dirigente

Martino Adamo

Michele Barolo

Filippo Bertolini

Demetrio Bosco

PSG MAgazine 00.indd 38 11/06/19 10:04

Guglielmo Budano

Riccardo Capuerra

Iacopo Cipullo

Tommaso De Lucia

Federico Ferrero

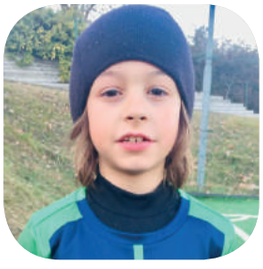
Renato Forneris

Gabriele Gaffoglio

Nicolò Griva

Davide Guidoni

Federico Longo


Manuel Marengo

Edoardo Mida

Stefano Moisii

Riccardo Monici

Riccardo Napoli

Nil Perello

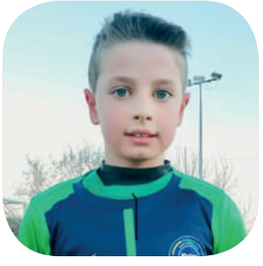
Marco Perotto

Bruno Primiceri

Mattia Pucci

Federico Riccardi

Carlo Tafuri


Mattia Tomasi

Andrea Travaglia

Edoardo Troìa

Vanesia Davide

PSG MAgazine 00.indd 39 11/06/19 10:05

PRIMI CALCI 2011

Andrea Rosa
Allenatore

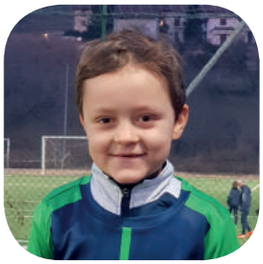
De Bianchi
Allenatore

Marco Sturzo
Dirigente

Giorgio Adducci

Esteban Arias

Riccardo Berruto



Federico Chiadò

Mattia Di Iorio

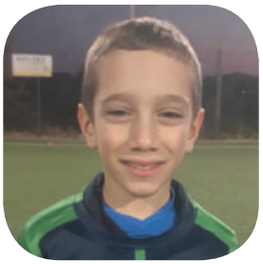
Matteo Di Pierro

Mattia Esposito

PSG MAgazine 00.indd 40 11/06/19 10:05

Iorenzo Fittipaldi

Emanuele Gai


Francesco Garoglio

Giacomo Iannello

Edoardo Imbesi

Andrea La Bella

Matteo Lano

Daniele Lazzero

Teodoro Palombella

Vittorio Pertusio

Giacomo Pignocchino

Gabriele Quaranta

Edoardo Rubatto

Alberto Serafini

Alessio Stigliano

Gabriele Trevisan

Lorenzo Valsania

Alex Zanato

Giovanni Zocco

PSG MAgazine 00.indd 41 11/06/19 10:05

PICCOLI AMICI 2012-2013

Maurizio Calamita
Allenatore

Fderico Arpellino

Jacopo Baratella

Lorenzo Battiloro

Leonardo De Biasi

Alessandro Fregolent

Giorgio Gribaudo

Mattia La Bella

Luca Lahutte

Tiziano Longo

PSG MAgazine 00.indd 42 11/06/19 10:05

Alessandro Mesturino

Alessandro Mida

Filippo Pelassa

Giuseppe Primiceri

Manuele Raviolo

Carlo Scarpino

Ilan Trapani

Giacomo Trevisan

newLIFE
La tua **palestra**, il tuo benessere

Un mese di prova gratuita per tutti i tesserati PSG!

Str. per Chieri, 1 - 10026 Cambiano (TO) - Tel. 011 946 35 47

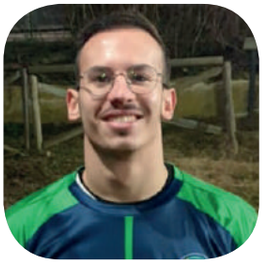
PSG MAgazine 00.indd 43 11/06/19 10:05

CALCIO A 5

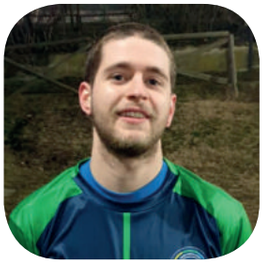
Marco Sturzo
Allenatore

Fabrizio Arpellino

Gabriele Borgetto



Davide Cavallaro



Gabriele Lillo

Marco Migioia

Federico Nirta

Davide Pezzetta

Arrigo Scimone

PSG MAgazine 00.indd 44 11/06/19 10:05

PSG MAgazine 00.indd 45 11/06/19 10:05

PSG MAgazine 00.indd 46 11/06/19 10:05

INTERVISTA A GIAN LUCA RUBIN

"Qui ho ritrovato l'entusiasmo"

"Dopo due infortuni ai legamenti del crociato la mia carriera ha preso una piega diversa. Poi sono subentrati altri fattori e quando mi è capitata l'occasione di scegliere questa avventura non ho avuto dubbi. La Juve ti insegna a vincere giocando a calcio, fuori da quell'ambiente le cose cambiano. Con il PSG ci sono ampi margini di crescita, in un anno abbiamo già fatto tanto"

PSG MAgazine 00.indd 47 11/06/19 10:05

UNA FINALE NAZIONALE ALLIEVI CON GUIDONI ALLENATORE

Gian Luca Rubin, 25 anni, è nato a Moncalieri e nella Juventus è arrivato fino alla squadra Primavera dove ha vinto il Torneo di Viareggio. Con la fascia di capitano e con Guidoni in panchina ha perso contro la Roma una finale del campionato nazionale Allievi. Difensore, è stato anche azzurro nella Nazionale U19 allenata dall'ex milanista Evani. Ha giocato per Sudtirol Alto Adige, Mantova, Bra, Derthona, Pro Settimo e Corneliano Roero prima di approdare al Psg Calcio nel doppio ruolo di giocatore e allenatore.

Gian Luca Rubin, ci racconti di quegli infortuni che hanno fatto prendere alla sua carriera una strada diversa da quella che aveva immaginato…

«Rottura del legamento crociato: mi è successo due volte. La prima quando sono andato a giocare in serie D dopo la Primavera della Juventus, nel 2014, poi erano emersi anche altri problemi ma quello fu un duro colpo. La seconda volta è stata in Eccellenza nel 2018 quando cercavo un rilancio a Corneliano, due mesi ed ero di nuovo fermo. Non facile».

Sono stati quelli gli episodi che le hanno impedito di arrivare al grande calcio?

«Hanno avuto un peso. Ma poi quando ho ripreso a giocare in D per altri due anni sono capitati nuovi imprevisti: fallimenti (a Tortona), retrocessioni (a Settimo)

PSG MAgazine 00.indd 48 11/06/19 10:05

e poi la mia esigenza di studiare e quindi la volontà di non allontanarmi troppo da Torino. A quel punto dovevo fare una scelta».

Ed è così che è arrivato a Pino Torinese?

«Ho colto l'occasione perché ho trovato qualcosa che rispondeva perfettamente alle mie motivazioni interiori. E allora questa mi è sembrata la strada giusta. Anche perché al Psg, d'accordo con Guidoni, avrei avuto la possibilità di iniziare anche ad allenare. Io ho studiato Scienze Motorie e mettere in pratica le nozioni che avevo acquisito, come allenatore e preparatore atletico, è stato molto importante».

Quanto ha pesato il buon rapporto con Stefano Guidoni?

«Molto. Era il mio allenatore nella stagione di Allievi Nazionali alla Juventus, mi conosce e lo conosco bene. Lui al Psg ha rappresentato una garanzia ai miei occhi. In giro sono poche le società dove si lavora con un progetto così. Anche il presidente Maida è su questa stessa linea e quando vado in campo, mi sento felice, entusiasta di condividere idee e valori con gli altri tecnici e con i ragazzi».

Che cosa le ha insegnato il suo periodo alla Juventus?

«La Juve ti insegna prima di tutto a giocare a pallone, a vincere giocando a calcio. Semplicemente. Ma quando esci da quel mondo ti rendi conto che, fuori dal professionismo, conta di più o unicamente il risultato. A costo anche di non giocare a calcio».

Ricorda qualche personaggio che incontrato e che ha fatto strada nel calcio?

«Sono tanti, a cominciare dallo stesso Guidoni. E poi Baroni che ho avuto da allenatore alla Primavera. Responsabili ed ex giocatori come Sormani, Carrera fino al ct Chicco Evani nell'Under 19 dove il coordinatore era Arrigo Sacchi. Infine gli ex compagni: Spinazzola tra i bianconeri, Belotti e Politano in maglia azzurra».

Il suo bilancio dopo questa prima stagione a Pino?

«In meno di un anno siamo riusciti a dare credibilità al nostro lavoro. Sono arrivato al 20 agosto in una squadra assemblata in gran fretta per la Seconda categoria. Però in poco tempo un po' tutti hanno cominciato a interessarsi e a parlare di noi. Le nostre squadre giovanili vanno in giro a mostrare un buon calcio che chiunque apprezza».

Non è strano che un giocatore con il suo passato sia ripartito a 25 anni dalla Seconda categoria?

«In tanti mi hanno fatto battute quando hanno saputo che avrei giocato a Pino Torinese. Ma avere questo entusiasmo e queste motivazioni, per me non ha prezzo».

È stato difficile lasciare quel mondo?

«Qualcuno mi diceva: attento, tutto diventa impossibile per chi esce dalla Juventus. Ma io mi sono sempre adattato. E al Psg ho trovato il ruolo che cercavo, lavorare sui ragazzi è bellissimo. I risultati si vedono: alcuni della Juniores sono più avanti dei giocatori di prima squadra, grazie al lavoro fatto. E poi c'è l'ambiente giusto. In Seconda avremmo dovuto centrare i playoff, non ci siamo riusciti e ne siamo tutti delusi. Ma i dirigenti hanno capito le motivazioni e nessuno ne ha fatto un dramma. Più che vincere contano i passi in avanti. E il gioco».

LUCA BORIONI

PSG MAgazine 00.indd 49 11/06/19 10:05

L'ESEMPIO DA NON SEGUIRE

Quella furbizia che non paga

Chi: SERGIO RAMOS, difensore spagnolo del Real Madrid
Perché: si è fatto ammonire appositamente dall'arbitro per prendere la squalifica e saltare una partita dall'esito scontato, presentandosi poi al turno successivo. Ma ha sbagliato i calcoli, l'Uefa lo ha punito

Un esempio da non seguire? Sergio Ramos. Sia chiaro: il difensore del Real Madrid, uno dei migliori al mondo nel suo ruolo, resta un grande campione. Ma in questa stagione un particolare episodio che lo ha visto protagonista in Champions League, rappresenta un perfetto termine di paragone in negativo.

Vi raccontiamo quello che è accaduto.

Ottavi di finale di Champions League, il Real Madrid gioca il turno di andata ad Amsterdam contro l'Ajax. Inaspettatamente, gli olandesi mettono sotto i blancos. Che però fanno valere il maggior quoziente tecnico e l'esperienza. In altre parole, difendono il vantaggio e chiudono il match con il successo per 2-1 grazie anche alla buona prova della difesa orchestrata con la consueta personalità proprio dal centrale Sergio Ramos.

De Jong, Ziyech e Tadic spuntano da tutte le parti (e si ripeteranno – come sappiamo – nel turno successivo contro la Juventus) ma il difensore chiude ogni varco e mette al sicuro la vittoria. A quel punto è così convinto che il Real filerà dritto nei quarti di finale che dopo un'azione veloce e un suo intervento molto duro su Dolberg, a due minuti dalla fine, si meriterà il cartellino giallo. Ed essendo diffidato, anche la conseguente squalifica.

In diretta viene spontaneo pensare che Ramos lo abbia fatto apposta, che abbia cercato quell'ammonizione per scontare la squalifica in una sfida ormai segnata (secondo lui) come il ritorno al Bernabeu contro l'Ajax. Una furbizia per essere in campo nei quarti, contro un'avversaria più quotata dei giovani olandesi. Così almeno crede lo spagnolo, che sottovaluta l'imprevedibilità del calcio. In zona mista dopo la partita, si lascia andare e confessa ad alcuni giornalisti: «Mentirei se dicessi di non aver forzato il secondo giallo…». Ma all'Uefa – che insegue la politica del fairplay e del rispetto delle regole – l'episodio non sfugge. Viene aperta un'inchiesta sulla base dell'articolo 31 del Regolamento disciplinare. Sono proprio le dichiarazioni di Ramos a fornire lo spunto per l'indagine. C'è anche un precedente in Champions a cui fare riferimento: nella scorsa stagione Jesus Corona del Porto si era fatto ammonire con lo Schalke 04 per arrivare senza cartellini all'ottavo di finale contro la Roma. Una scorrettezza simile a quella di Ramos. Che infatti è stato poi squalificato per due turni: ha saltato il ritorno della gara contro l'Ajax, lasciando un vuoto al centro della difesa e facilitando l'impresa della squadra sfavorita. Ramos sui social aveva cercato di rimediare alla figuraccia: «In una partita ci sono molte tensioni, molte sensazioni e molte pulsazioni, devi prendere decisioni in pochi secondi ... Non ho forzato l'ammonizione». L'Uefa non gli ha creduto.

PSG MAgazine 00.indd 50 11/06/19 10:05

IL BUON ESEMPIO

La cultura della sconfitta

Chi: MARCELO BIELSA, allenatore argentino del Leeds United
Perché: ha imposto alla sua squadra di far segnare agli avversari il gol del pareggio dopo che il vantaggio era arrivato con un giocatore dell'altra squadra a terra per un infortunio. E ha perso la promozione

Nel calcio è conosciuto come El Loco (il pazzo), personaggio stravagante e non convenzionale. Ma anche un grande allenatore e – come vedremo – un uomo sempre leale, eticamente impeccabile, amato come una divinità dai connazionali del Newell's Old Boys, la squadra di Rosario che lo ha lanciato come tecnico agli inizi della carriera. Perché è tornato a far parlare di lui? Bielsa ha allenato quest'anno il Leeds United, squadra di grande tradizione che da qualche stagione insegue la risalita dalla Championship, il campionato di serie B inglese. Quando allo stadio di Elland Road arriva l'Aston Villa, c'è grande attesa per la partita che può decidere la stagione contro la rivale nella corsa alla promozione diretta. Il Leeds va in vantaggio con Klich, ma c'è grande contestazione perché la squadra di casa prosegue l'azione dopo che – per un'entrataccia di Cooper – Kodjia del Villa era rimasto a terra, non visto dall'arbitro. I giocatori ospiti chiedono di calciare il pallone fuori, ma quelli in maglia gialla fanno finta di niente e segnano l'1-0.

Bielsa non festeggia affatto. È furibondo. In campo intanto succede di tutto. John Terry, viceallenatore dell'Aston Villa ed ex difensore del Chelsea, urla qualcosa proprio a Bielsa. L'allenatore argentino non reagisce e la risolve a modo suo, cominciando a urlare ininterrottamente ai suoi: «Give the goal! Give the goal!». E cioè: «Lasciateli fare gol!». E non smette di urlare finché Adomah non trova il pareggio, con i giocatori gialloblù fermi e tutto lo stadio del Leeds canta: «Cosa c… sta succedendo?».

La cosa più incredibile è che con il pareggio finale, il Leeds perde matematicamente la possibilità di conquistare la promozione diretta come invece il successo avrebbe garantito. Dovrà accontentarsi dei playoff, proprio assieme all'Aston Villa.

A fine gara El Loco è imperturbabile: «Il calcio inglese – spiega nelle interviste – è conosciuto in tutto il mondo per la sua grande attenzione ai valori sportivi. Quello che è successo per me è quindi del tutto normale». Ma neanche gli inglesi riescono a nascondere la sorpresa. Il giorno dopo Bielsa chiarirà il concetto: «Il successo è un'eccezione. Non tutti possono vincere. Il successo rilassa, inganna, rende peggiori. Ti fa innamorare di te stesso. La sconfitta invece ci regala stabilità, ci fa essere coerenti. Certo, competiamo per vincere, ma dal mio punto di vista educare a gestire la sconfitta aiuta a trionfare». Questa si chiama cultura della sconfitta. Con il suo esempio, Bielsa ci ha fatto capire che non sempre vincere è l'unica cosa che conta.

PSG MAgazine 00.indd 51 11/06/19 10:05

STORIA DI UN CAMPIONE

Ferrini, vera anima granata

Chi era il capitano del Torino che ha legato il suo nome a Pino Torinese? Ecco il profilo del centrocampista, raccontato da Alberto Manassero

Pensare a Giorgio senza una fitta al cuore è impossibile. Troppo presto, troppo ingiusto, troppo torto ha fatto la vita togliendolo alla sua magnifica famiglia e alla nostra, quella granata. Che lui rappresentò così bene, più di tutti, meglio di tutti. Giorgio Ferrini, l'unico capitano del Toro che se lo chiamiamo Capitano, con la maiuscola come Valentino Mazzola, non bestemmiamo. Non ce ne vogliano altri grandi e pure grandissimi capitani granata, però Valentino e Giorgio sono il Toro.

Ferrini riposa nel cimitero di Pino Torinese, dove aveva scelto di vivere con la famiglia. Fu portato via da un'emorragia cerebrale l'8 novembre 1976, da pochi mesi aveva vinto lo scudetto del dopo Superga come vice di Radice: ma non c'è tifoso che non rimpianga la sua assenza tra i giocatori, per quello storico traguardo. Nessuno l'avrebbe meritato più di lui. Difficilmente qualcuno potrà meritarlo

PSG MAgazine 00.indd 52 11/06/19 10:05

di più in futuro. Aveva offerto la sua ultima presenza in campo il 22 giugno 1975, in Coppa Italia: la 566ª maglia granata indossata nei sedici ininterrotti anni di militanza Toro (più il Settore Giovanile), record assoluto della squadra. Ma chi era Giorgio Ferrini?

Giorgio Ferrini era un grande, grandissimo calciatore. E tanto altro. Innanzitutto una uomo fantastico. Per riassumere - certo in modo sommario e incompleto - il suo essere, possiamo definirlo un donatore. Donatore di organi: non aveva solo il fegato capace di ricrescere, e lo profuse a piene mani ogni giorno della vita, bensì anche il cuore. Lo donò a Mariuccia, la sua donna e la sua sposa; ai suoi adorati figli Cristiana e Amos; ci fece casa, col cuore. Che continuò a ricrescere e che lui continuò a donare: al Toro, a quella maglia color sangue, ai compagni, a tutti i ragazzotti che passarono dal Filadelfia e che Giorgio covò, allevò, plasmò: uno per tutti, Paolino Pulici. E alla gente, quanto cuore regalò alla gente! Persino all'Italia, alla Nazionale, che forse non meritava tanto, almeno se ci basiamo sul modo in cui Ferrini fu maltrattato da taluni salotti soprattutto milanesi. Ma lasciamo perdere: Giorgio Ferrini potè proseguire a schiena ritta e testa alta, altissima. Lui. Però quanto ingiusto, vergognoso male gli fecero.

Nato a Trieste, Giorgio i primi calci li tira alla Ponziana, a 16 anni - nel '55 - arriva nel vivaio del Torino. Cresce, fa un'esperienza al Varese in Serie C. Torna alla base per diventare pietra angolare e pilastro della squadra che risale dalla prima retrocessione della sua storia. Amore eterno, quella maglia: non l'abbandona neanche per i tanti soldi di Angelo Moratti e gli strepitosi successi dell'Inter herreriana. Si accontenta di due Coppe Italia. Ma che Coppe Italia: sono i primi due trionfi granata dopo la sciagura di Superga. Non sono trionfi qualsiasi, sono apoteosi. Per non parlare del secondo posto in campionato (1972), che ancora grida vendetta: Ferrini, col suo Toro, lo Scudetto se l'era meritato sul campo! In azzurro è Campione d'Europa 1968. Mezz'ala tutto fare, fa davvero tutto. E c'è sempre, per i compagni. Di tecnica ne ha, di cervello di più, ma è ancora una volta il cuore che copre tutto, che straborda; sono la generosità, la grinta. L'essenza dell'essere granata. Giorgio Ferrini è il giocatore da Toro per eccellenza, ne possiede l'anima. In lui si sono incarnate tutte le caratteristiche, le unicità che quella maglia rappresenta. Il tifoso granata si specchia in lui. A quasi 43 anni dalla sua prematura scomparsa, un qualsiasi ragazzo che voglia capire cos'è il Toro e cosa significhi essere un calciatore da Toro non ha che da guardare lui. Eterno Maestro, Giorgio.

ALBERTO MANASSERO
giornalista di Tuttosport ,
sul quotidiano sportivo torinese
firma la rubrica "Forza Vecchio Cuore Granata"

LA NOSTRA CASA PORTA IL SUO NOME

Il centro sportivo di Pino Torinese è intitolato a Giorgio Ferrini, centrocampista e capitano del Torino dal 1955 (quando vi arriva 16enne da Trieste, dove era nato) al 1975. Nato a Trieste il 18 agosto 1939, Ferrini muore a Torino l'8 novembre 1976 all'età di 37 dopo un'emorragia cerebrale. Era vice allenatore della squadra granata con Gigi Radice. È sepolto nel cimitero di Pino

PSG MAgazine 00.indd 53 11/06/19 10:05

I LUOGHI DEL PSG

La comunità del calcio migliore

Il primo passo coraggioso nella storia del Psg Calcio è rappresentato – una stagione fa - dalla fusione tra l'allora Pino Calcio e il San Giuseppe Riva. Coraggioso perché ogni fusione si espone a qualche critica: nel calcio le rivalità resistono a tutti i livelli. Serve quindi una buona dose di coraggio per sfidare vecchie gelosie. Ma questa storia insegna che avendo il coraggio di guardare avanti si raggiungono spesso traguardi altrimenti insperati.

Così è nata una nuova comunità. Psg come Pino San Giuseppe. Ma guardare avanti significa mettere in gioco ogni giorno le proprie certezze e allora ecco che dopo quel primo passo, la collaborazione attorno a un progetto di calcio etico e condiviso ha coinvolto anche altre realtà del territorio, da Baldissero a Pavarolo. E allora, Psg come Per Sempre Giovani, oppure – secondo l'intuizione di un nostro giovane calciatore – Psg come Passa! Stoppa! Gol! A proposito: fatevi avanti, proponete il vostro slogan!

PSG MAgazine 00.indd 54 11/06/19 10:05

... QUI BALDISSERO

ARATO: «SI RIPARTE DAI GIOVANI DELLA JUNIORES IN PRIMA SQUADRA»

Si è trovato coinvolto nella costruzione della prima squadra alla fine della scorsa estate, in giorni concitati: «Avevamo questa opportunità, l'abbiamo sfruttata. Ma sapevamo che avremmo incontrato qualche problema, perché non è possibile fare le cose al meglio in poco tempo». Roberto Arato è il dirigente che ha lavorato fin dallo scorso agosto al fianco del team di Seconda categoria e della Juniores, il bilancio che può tracciare – visto da Baldissero – è positivo ma con inevitabili margini di miglioramento: «La retrocessione da cui arrivavamo non ha purtroppo facilitato l'operazione. È stato un ostacolo che si è aggiunto agli altri. Chiaramente speravamo tutti in qualche risultato migliore dalla prima squadra, ma le attenuanti che possiamo concederci sono valide. Diciamo che abbiamo creato una buona base da implementare in vista della prossima stagione. Si riparte sapendo di avere a disposizione diversi ragazzi della Juniores che sono saliti di categoria già quest'anno e che si sono dimostrati pronti per dare un contributo importante».

La fusione ha portato nuovi stimoli e prospettive: «A Baldissero era finito un ciclo, questo era uno sbocco naturale. Si tratta solo di trovare la giusta quadratura nella gestione pratica ma non abbiamo mai riscontrato grandi problemi. Avanti così»

.... QUI RIVA DI CHIERI

LAPENTA: «PSG HA CAMBIATO IN MEGLIO LA MIA VISIONE DEL CALCIO»

Il bar che gestisce è un punto d'incontro irrinunciabile nel cuore di Riva presso Chieri. Ed è anche un osservatorio privilegiato degli umori e dei pensieri che circolano per le vie del paese, non solo attorno al campo di gioco. Carmen Lapenta è stata testimone anche del grande cambiamento di un anno fa, quando a Riva il calcio ha intrapreso la strada del Psg. E non ha dubbi: «Chi, dopo quella novità, ha deciso di rimanere in questa società, si è davvero preso un sacco di soddisfazioni!». Perché la direzione è quella giusta, anche se – tra quelli che invece hanno deciso di non rimanere - c'è ancora qualcuno che «fa pressione e spinge perché si torni indietro. Ma – spiega Carmen – non c'è assolutamente storia. Sul piano tecnico direi che si è creato un contesto ideale. E dal punto di vista organizzativo, le cose funzionano al meglio, con turni di allenamento perfetti che non hanno mai creato alcun contrattempo. Chi ha dubbi non è mai venuto a vedere da vicino, non può conoscere questa realtà».

Psg ha rappresentato un'occasione importante non solo dal punto di vista sportivo. Carmen vorrebbe lasciarsi andare, l'entusiasmo per questa avventura calcistica si sente, ma per pudore si trattiene: «Guardi, abbiamo conosciuto persone fantastiche sia dal punto di vista tecnico, sul campo, e sia umano. Non capisco quindi chi fa d tutto per portare via i ragazzi che sono iscritti qui. Ma che gioco è mai questo?». Certo, non è il gioco che il progetto Psg ha scelto di promuovere.

«Devo confessare una cosa – aggiunge Carmen -, anch'io in questi mesi ho cambiato il mio modo di vedere il calcio. Prima cadevo quasi in depressione per ogni sconfitta, ora ho imparato a dare il giusto peso a ogni prestazione, a vedere tutto in un quadro più generale. E mi piace così».

PSG MAgazine 001.indd 55 11/06/19 10:05

PARLA IL DS IATTONI

"Pensiamo insieme il nuovo PSG"

Conosce meglio di tutti i bambini e i ragazzi che sono passati dal settore giovanile o che ne fanno ancora parte, di ognuno sa descrivere qualità e caratteristiche. Perché il lavoro di Armando Iattoni comincia da molto lontano. E segue di pari passo il percorso di Stefano Guidoni. Entrambi moncalieresi, entrambi centravanti, da giocatori si erano incrociati sui campi delle giovanili da avversari poi le rispettive carriere hanno preso strade diverse.

Il responsabile del settore giovanile è al lavoro per nuovi obiettivi: «Ci piacerebbe convincere le famiglie ancora scettiche e attirarne di nuove. Siamo sulla buona strada»

Iattoni aveva cominciato a giocare nel Cambiano per poi seguire la trafila delle giovanili a Moncalieri passando per Allievi e Primavera d'Eccellenza con l'esordio in prima squadra nell'Interregionale (serie D) ad appena 17 anni. Poi altri passaggi al Santa Maria e le esperienze nel calcio a cinque e poi nelle finali nazionali Csi sempre con il Boccardo. Con un ricordo ormai lontano che però brucia ancora: «Quando avevo 16 anni il Sassuolo mi aveva proposto di trasferirmi in Emilia, mio papà però si era opposto perché diceva che fossi troppo giovane. E il treno è passato».

Quando ritrova Guidoni, nasce un'intesa solida. Girano insieme sui campi del nord Italia per seguire talenti pronti

PSG MAgazine 00.indd 56 11/06/19 10:05

a sbocciare. Ne vedono tanti che poi si affermeranno. Come per esempio lo juventino Bernardeschi ai tempi della Fiorentina. Il percorso però prende direzioni nuove fino a un approdo imprevisto: Pino Torinese. Che si rivela il luogo giusto dove sviluppare una certa idea di calcio. «Siamo contenti di tutto e ora pensiamo già alla prossima stagione con l'obiettivo di fare ancora meglio – dice Iattoni, direttore sportivo del settore giovanile -. Aver comunque portato la squadra Allievi Fascia B 2003 a vincere il campionato conquistando il diritto a disputare i regionali nella prossima stagione, è già un risultato di assoluto rilievo». Un exploit da abbinare all'ottima stagione vissuta anche dai gruppi del 2005 e del 2002 che hanno raggiunto comunque i playoff, assieme ai 2004 impegnati nei playout. «Sono dettagli che dimostrano quanto buono sia stato il lavoro svolto in questi mesi, qualcosa che ci apre prospettive importanti anche alla luce di possibili ripescaggi. Andiamo avanti, non abbiamo certo l'ossessione di vincere, il progetto mette al primo posto l'insegnamento del calcio e non certo le scorciatoie con palla lunga… Siamo soddisfatti soprattutto se pensiamo da dove siamo partiti. Avevamo un'ottantina di iscritti, oggi siamo entrati nella classifica del SuperOscar ed è qualcosa di decisamente importante». La strada è comunque in salita perché, spiega Iattoni, «dobbiamo rendere ancora più competitive le squadre e attirare l'attenzione di altre famiglie. Il nostro progetto lo merita, ma non è facile sostenerlo e portarlo avanti con coerenza. Il terzo tempo alla fine delle partite, anche nei playoff e anche dopo sconfitte pesanti, è qualcosa che ci rappresenta idealmente al meglio. La gente comincia a notarlo. C'è chi si meraviglia, chi ci fa i complimenti, chi resta senza parole». Ci vuole tempo e

«Abbiamo investito su allenatori di grande qualità come Calamita, ci confrontiamo con realtà più blasonate e organizzate ma sappiamo dove vogliamo arrivare»

PSG MAgazine 00.indd 57 11/06/19 10:05

costanza per imporre un cambiamento, piccolo o grande che sia.

Ma le basi al Psg sono solide. A cominciare dal settore tecnico: «Abbiamo investito su allenatori di qualità come Maurizio Calamita, abbiamo puntato su giovani fantastici come Gian Luca Rubin e Andrea Rosa e non ci accontentiamo. Anche se qui in collina è più difficile che a Torino, anche se ci muoviamo nell'ombra di una grande realtà come Chieri. Ma sappiamo dove vogliamo arrivare».

Il ds Armando Iattoni

Tempo di bilancio per la prima squadra, partita dal campionato di seconda categoria portato in dote dal Baldissero. Iattoni è concreto: «Vogliamo farla salire in una categoria che renda più giusta la collocazione dei nostri giovani migliori. Puntiamo al torneo di Promozione in due-tre anni. L'estate scorsa abbiamo dovuto fare tutto in fretta, senza poter valutare bene il mercato. Gli arrivi di Rubin e Rosa erano legati comunque a un progetto più ampio e ne siamo orgogliosi. Si sono integrati benissimo con tutti gli allenatori. Questo è un aspetto importante: i tecnici condividono l'attività tra loro. Non so in quante società accada questo, cinque o sei allenatori che seguono la partita di un altro tecnico del nostro club. È bellissimo, anche quando capita di perdere. E c'è grande intesa con il presidente Maida su questi temi».

«Il terzo tempo alla fine di ogni partita è qualcosa che ci rappresenta bene. In partita cerchiamo sempre il bel gioco e mai la palla lunga, senza l'ossessione di vincere»

E allora qual è il risvolto della medaglia? «Spiace verificare a volte lo scetticismo di troppe famiglie. Noi abbiamo meno blasone di altre società, ma la nostra realtà è fatta di attenzioni che altri non hanno. Quanti club usano due pullmini per accompagnare i giocatori più lontani agli allenamenti? La fusione con Riva, Baldissero e Pavarolo? Ha portato tanto entusiasmo e nuove splendide famiglie. Ci ha arricchito umanamente. Spiace per chi non ha creduto nel progetto, noi andiamo avanti con massima energia. Siamo sulla strada giusta».

LUCA BORIONI

IL CALCIO A PINO: LA STORIA

La storia del calcio a Pino Torinese comincia nel 1973, quando alcuni appassionati riuniti attorno alle figure di Gianni Mori (primo presidente, scomparso un mese fa), Franco Pollovio e l'allora parroco Don Mario, animano il nuovo campo di calcio offrendo un bellissimo spazio ai bimbi dell'oratorio. Vengono coinvolti altri dirigenti come l'ingegner Tarcisio Zucca, all'epoca direttore informatica Fiat, e anche Franco Sciutto, l'immancabile Mario Fiorone più altri che si succedono nel corso di trent'anni di attività. Quando Mori, per motivi di lavoro, decide di lasciare la presidenza, arriva il turno di Bartolomeo Grinfone e poi di Antonio Villata, presidente che ha il merito fin qui ineguagliato di far disputare al Pino il campionato regionale di Promozione. La data del 2011 segna una prima svolta con la fondazione del Pino Calcio 2011: il presidente è Lele Zucca, ex giocatore arrivato fino in serie A (ha fatto parte della rosa della Cremonese di Gigi Simoni nei primi anni '90), nello staff tecnico entra Stefano Guidoni e il club ha in gestione il centro sportivo comunale. Nel 2017 c'è l'ultimo passaggio di consegne, da Zucca al nuovo presidente Massimo Maida. Un anno dopo, con un progetto esteso a San Giuseppe (Riva di Chieri), Baldissero e Pavarolo, inizia l'era Psg Calcio.

PSG MAgazine 00.indd 58 11/06/19 10:05

TI ABBIAMO CONVINTO?

Partecipa anche tu al progetto PSG

Il gruppo della nostra Under 16 che ha conquistato le semifinali in Coppa Piemonte battendo per 3-0 l'Arquatese dopo aver vinto il titolo provinciale

Se non fai ancora parte di Psg Calcio e se, sfogliando le pagine di questo giornale, hai capito quale spirito ci anima, allora molto probabilmente ti sarà venuta voglia di condividere con noi questa idea di sport. Psg Calcio mette a disposizione i migliori allenatori, dotati di grande entusiasmo, competenza, serietà e con un concetto di gioco uguale per tutte le squadre. Il nostro direttore tecnico Guidoni si confronta con i responsabili di ogni squadra tutti i giorni, la crescita dei ragazzi è monitorata e incoraggiata. Non solo sul campo: come hai visto ci preoccupiamo anche della formazione dei giovani dal punto di vista dell'etica e dei comportamenti.
Abbiamo strutture di qualità che cerchiamo di curare al meglio e interveniamo direttamente per facilitare gli spostamenti dei ragazzi tra le loro abitazioni e i campi di allenamento.

La prossima stagione sarà quella del salto di qualità per il nostro progetto.
Ti abbiamo convinto? Se vuoi avere più informazioni sulla nostra attività in vista della prossima stagione sportiva, contattaci subito:

Puoi venirci a trovare nella sede di Via Banchette 36 a Pino Torinese ogni martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18 alle ore 20. Oppure puoi telefonare al numero 3382568069 per fissare un appuntamento a Riva di Chieri oppure a Baldissero, o comunque per avere le informazioni direttamente dal nostro segretario generale Attilio Mancinelli. Oppure manda un'e-mail a usppsg@gmail.com o scrivi alla nostra pagina Facebook.

Ti aspettiamo!

PSG
Per Sempre Giovani
Magazine

PSG MAGAZINE
Rivista dell' Unione Sportiva PSG Calcio
Direttore editoriale: **Luca Borioni**
Dati e foto dell'annuario a cura di: **Mario Goglia**
Hanno collaborato: **Barbara Giacobbe, Alberto Manassero e Stefano Miglio**
Studio creativo e impostazione grafica: **StudioAlmayern**
Stampa: **bief.it**

BOUTIC CAFFÈ
"Profuma di buono ed è carico di energia"

il nuovo sponsor dell'Unione Sportiva PSG si presenta

Ogni lunedì si compie la magia dell'aroma.
La mattina presto, Paolo scende da Baldissero e arriva a Torino, in borgo San Paolo. Pochi isolati più in là, a inizio '900 Vincenzo Lancia cambiava il modo di fare le automobili. È quel modo tutto torinese di fare le cose per bene, prendere il meglio dal mondo e realizzarlo secondo la cura artigianale torinese.
È così che lavora Paolo, insieme alla moglie, alla madre, alla sorella: entra nella torrefazione, accende la tostatrice, e apre i sacchi di iuta con il caffè verde.
In questi sacchi c'è il meglio del mondo: caffè che arriva dal Guatemala, dall'Etiopia, dal Messico, caffè monorigine da Presidio Slow Food, veri Specialty & Gourmet Coffee.

La tostatrice inizia a fumare, a trasmettere calore. È il momento di versare il caffè crudo, e poi di stargli accanto come a un bambino che sta per addormentarsi. Controllare i gradi, l'intensità della tostatura, tutte cose che si fanno a mano, a occhio, a naso, nel significato più autentico di mettere all'opera i sensi in modo da percepire il momento perfetto in cui la tostatura si è compiuta.
È con questa attenzione alle cose fatte a regole d'arte che Boutic Caffè si è conquistata dei riconoscimenti importanti:
- Maestri del Gusto di Slow Food
- Certificato Biologico ICEA
- Fairtrade Italia
- Presidio Slow Food
- Registro Eccellenze Italiane
- International Coffee Tasting
- Guide gastronomiche di Repubblica e Gambero Rosso

E dove si trovano questi caffè? In alcuni dei bar e ristoranti più belli del Torinese, e anche a casa tua. Puoi ordinarli online su caffeboutic.it o passare in torrefazione a vedere di persona questo ambiente, a respirare il profumo del caffè.

Ecco chi è Boutic: grande gusto per dare energia ai calciatori del PSG.

PSG MAgazine 00.indd 60 11/06/19 10:05

Agenzia AXA

di Olmi Daniele e Nicolò

Corso M. D'Azeglio 26

10125 Torino (TO)

Tel. 011 669 49 73 - 011 669 49 81

Fax. 011 669 49 83

ag0528@axa-agenzie.it

PSG MAgazine 00.indd 61 11/06/19 10:05

PSG MAgazine 00.indd 62 11/06/19 10:06